

Chi sono cosa fanno e cosa vogliono le tessili che hanno invaso Roma
Dalle valli dal Veneto e dal Sud lanciano un 8 marzo anticipato

ROMA — Il maltempo ci ha ripensato, il temporale ritarderà di qualche ora: così il primo corteo di tessili...
bresciano, in cui lavorano in 600, vogliono licenziare 87 lavoratori perché — dicono — i macchinari sono vecchi e i soldi per gli investimenti il padrone li trova riducendo le spese per la manodopera.



PER LA DIFESA DELL'OCCUPAZIONE PER LA PROGRAMMAZIONE INDUSTRIALE PER I CONTRATTI DEL SETTORE
lo striscione della Puglia: è il «poio tessile» smobilizzato, la crescita effimera di un padronato ingrossato e gli interventi di «salvataggio» della Gepi, Unistra Italia, un altro tipo di operaia: la cassa integrazione la conosce da anni, e il suo «diavolo» è il lavoro nero diffuso anche quando il committente è la fabbrica pubblica, ministero, esercito o marina.

— le 100 mila (o più) prendono consapevolezza di sé (guardate quante siamo), sfiorano — e si spingono a fatti — l'autoorganizzazione (troppe, troppe, porca miseria) e si scambiano saluti. La Toscana non è solo Prato, la capitale degli stracci, ma soprattutto queste «confessioni» dell'Emilia e della provincia di Pistoia. Mentre le operaie di Biella, del Matese e di Frattamaggiore, gridano, sussurrano, dicono che vogliono una primavera che eguagli gli altri autunni, Nadia Stensi (28 anni), Sandra Bisoli (24 anni) e Edy Auili Casucci — tutte di Lamporecchio, Pistoia — esprimono la loro insoddisfazione perché «si, siamo tante, ma le troppe sono restiate a casa, perché da noi, vedi, i calzaturifici e il resto ancora «lirano», e quando «si fa su la lira» la lotta sindacale si delega a poche».

Il 16 marzo a Roma centomila pensionati Finito il presidio a Montecitorio

ROMA — Il 16 marzo centomila pensionati verranno a Roma da tutt'Italia perché «sono creditori di una risposta chiara del governo alle richieste presentate dai loro sindacati»...
Sandra: «Stare di più con la mia bambina di 2 anni; Edy: «Non so, il tempo per non pensare solo al lavoro».

postapensioni

Si attende il pagamento degli aumenti delle pensioni di guerra
Il nostro consiglio (ma devi decidere tu)

Ho letto nell'Unità del 27.12.1981 che a far tempo dal 1° gennaio 1982 le pensioni minime sarebbero aumentate di lire 89.950. Nulla in contrario per i destinatari dell'aumento; però debbo lamentare che esiste pure una legge che aumenta le pensioni di guerra, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale e quindi legge dello Stato, ma sono trascorsi inutilmente sei mesi (1° luglio/31 dicembre 1981) e le pensioni di guerra non sono state aumentate nonostante siano già stati stanziati i fondi relativi. Si pensi che l'ottava categoria di una pensione di guerra ammonta a lire 56.000.

È la solita trafila burocratica!
Quale ex dipendente della sezione di artiglieria di Taranto, collocato a riposo il 10-7-1978, sono stato sempre pagato mensilmente dal Distretto militare di Lecce fino al 31-10-1979. Dal 10-11-1979 il Distretto di Lecce ha passato tutto all'Ufficio del Tesoro di Taranto. Ora mentre quelli che sono pagati da Lecce hanno ancora i contributi, arretrati per oltre un milione e circa 70.000 lire in più sul stipendio, io e gli altri che ora non siamo più amministrati da Lecce ma da Taranto, non abbiamo avuto questi arretrati. Ci dicono che noi si aspetta dal ministero il decreto formale. È vero?

Voltafaccia Alfa sulle sospensioni

L'azienda si è ripresentata alle trattative peggiorando le sue posizioni - Gli incontri all'Intersind vanno avanti anche oggi Immediata risposta negli stabilimenti: cortei interni di operai ad Arese e Pomigliano - Torna la minaccia di «misure unilaterali»

MILANO — Il segnale che ci si aspettava dall'Alfa Romeo per andare verso un accordo sul ricorso alla cassa integrazione negli stabilimenti del gruppo è venuto, ma non è andato nella direzione sperata. Giovedì mattina, giorno in cui si ripresenta la trattativa presso l'Intersind di Roma, il coordinamento dei delegati di Alfa Romeo ha ribadito la disponibilità del sindacato ad entrare nel merito delle ultime proposte avanzate dall'azienda e relative al problema delle cosiddette «eccedenze» di personale in alcuni settori: uffici, lavorazioni non direttamente legate alla produzione ecc. Al tavolo della trattativa, però, la F.I.M. si è trovata di fronte a nuove rigidità dell'Alfa, nuovi elementi di peso incertezza e proposte inedite, tutte di segno negativo, l'azienda, in sostanza, ha rimesso in discussione le stesse soluzioni che aveva prospettato solo una settimana fa al sindacato.

stretta ha lavorato per tutta la giornata e fino al momento in cui andiamo in macchina il programma è di proseguire, anche oggi — sabato —, la verifica.
L'attesa nelle fabbriche, come è dimostrato dalla giornata di mobilitazione di ieri, non è certo passiva. Nello stabilimento di Arese le notizie arrivate da Roma hanno consigliato iniziative immediate e straordinarie. Ieri, alle 8.30, era già riunito il consiglio di fabbrica, la fabbrica si è fermata dalle 9.30 alle 11. Ci sono stati cortei interni e infine i lavoratori si sono ritrovati davanti alla palazzina del centro tecnico, dove si è tenuta una grande assemblea. L'inizio di una lotta — sempre nello stabilimento di Arese — nel pomeriggio, per il secondo turno. All'Alfasud il consiglio di fabbrica ha proclamato un'ora di sciopero e fermate sono state effettuate anche nelle filiali del gruppo.

«eccedenze» di personale. L'azienda ha quantificato fin dalla fine di dicembre il numero dei lavoratori che a suo dire sarebbero in soprannumero e dovrebbero essere messi in cassa integrazione a zero ore per un lungo periodo. Ha giustificato queste «eccedenze» con diverse cause: il calo della produzione comporta una corrispondente diminuzione del lavoro anche in settori di supporto; dei reparti produttivi; c'è una sovrabbondanza di personale, negli uffici e nei settori indiretti della produzione; per l'introduzione di nuove tecnologie; c'è una sovrapposizione di compiti fra Alfaud e Alfaord che deve essere eliminata e che comporta il contenimento degli organici. Di conseguenza l'Alfa ha chiesto cassa integrazione a zero ore per 7.051 lavoratori per un intero anno, minacciando misure unilaterali in caso di mancato accordo, solo dietro la pressione del sindacato ha rivisto la sua posizione, presentando una serie di soluzioni giudicate dalla F.I.M. non ancora sufficienti, ma un passo avanti per affrontare la fase conclusiva del confronto. Ha proposto cioè, oltre al blocco del turn-over e al ricorso al prepensionamento, l'interruzione della cassa integrazione per lavorazioni non comprese oggi nel ciclo produttivo; la promozione di corsi di formazione professionale per gli impiegati in modo da preparare il personale alle nuove tecnologie; corsi di formazione professionale non finalizzati.

Una risoluzione del Parlamento europeo

A Strasburgo iniziativa comune per gli anziani

«In una società democratica e progressista tutti i cittadini, e quindi anche gli anziani, hanno una funzione specifica da svolgere nell'organizzazione sociale e possono essere apertori di nuove forme di cultura». «La società», inoltre, «deve far fronte al problema degli anziani, anche se ciò può costare oneri rilevanti date le complesse necessità fisiche e psichiche della terza età».
Questi sono due punti qualificanti della risoluzione sulla condizione e i problemi degli anziani nella Comunità europea che il Parlamento europeo ha votato all'unanimità giovedì scorso, durante la sessione plenaria a Strasburgo. Essere vecchi nei dieci paesi della Comunità europea significa emarginazione, isolamento e spesso anche misteriosa, accompagnati ora anche dal sospetto dei cosiddetti «non attivi» persino sempre più sulle categorie degli «attivi». Di qui l'urgenza di affrontare il problema dell'invecchiamento della popolazione anche in una sede politica vasta come quella comunitaria per superare i problemi inediti alla società e alla politica e per rivedere le politiche economiche e sociali come atteggiamenti culturali. Il passaggio a quella che viene definita «la vecchiaia» è ovunque stabilito da dispo-

si pone quindi il problema di un nuovo atteggiamento verso il pensionamento che passi, ad esempio, attraverso il tempo parziale, ma anche con la riforma del sistema pensionistico. Alcune statistiche dei paesi del Nord Europa, infatti, prevedono che nel prossimo decennio quando il numero degli anziani raddoppierà e ad essi non potranno provvedere i figli perché anch'essi saranno a loro volta pensionati. Si tratta, quindi, di rivedere il servizio sanitario nazionale, di superare le disparità fra uomo e donna che si accentuano con l'avanzare dell'età, di affrontare i gravissimi problemi degli anziani emigrati per i quali la precarietà economica viene aumentata da difficoltà burocratiche che portano a un'attesa anche di 7 anni (vedi Lussemburgo) per la liquidazione di pensioni (i cui versamenti si interse-

no) a dispetto della libera circolazione dei lavoratori.
Fra le proposte dell'esecutivo comunitario ci sono, nell'immediato, uno studio comparativo sulla condizione degli anziani nei dieci paesi comunitari, seguito dalla presentazione di proposte politiche in grado di affrontare i temi indicati come prioritari, cioè precarietà economica, pensionamento flessibile, finanziamento delle pensioni, disparità uomo-donna, cassa, assistenza dignitosa, emarginazione degli anziani emigrati, ricerche gerontologiche. C'è infine la richiesta di una politica globale per gli anziani con un programma d'azione quinquennale attraverso il quale si misurerà l'effettiva volontà della Comunità europea di applicare l'enunciato del trattato di Roma che auspica un miglioramento sempre più rapido del tenore di vita delle popolazioni europee.
Per quei cittadini etichettati come anziani o come vecchi questo 1982, che vedrà il grande dibattito promosso dall'Onu sui loro problemi, deve essere l'occasione per riscoprire la validità della loro presenza politica sia a livello nazionale sia a livello comunitario.
Vera Squarcialupi (Deputato al Parlamento europeo)

Medie ufficiali dei cambi

Table with exchange rates for various currencies: Dollari USA 1261.50, Dollaro can. 1039.40, Marco tedesco 534.41, Fiorino olandese 487.36, Franco belga 31.35, Franco francese 210.32, Sterlina inglese 2344.45, Sterlina irlandese 1883, Corona danese 162.90, Corona norv. 212.65, Corona svedese 219.55, Franco svizzero 670.57, Scellino austriaco 76.17, Escudo portoghese 18.45, Peseta spagnola 12.51, Yen giapponese 5.42, E.C.U. 1309.01, *Chiusura di venerdì.

Cinque proposte dei comunisti per migliorare la «legge Prodi»

ROMA — Cinque proposte del Pci per modificare la «legge Prodi», ovvero il regime delle amministrazioni straordinarie nelle grandi aziende in crisi. Il progetto di legge è stato presentato alla Camera, prima firmata dai compagni Cerrina, Peroni, Masciotta e Mannucci. Le modifiche si articolano in cinque punti:
1) I limiti di esposizione debitoria delle imprese per l'ammissione straordinaria sono innalzati da 20 a 30 miliardi (e potranno essere periodicamente adeguati in relazione al tasso di inflazione).
2) L'amministrazione straordinaria è distinta in due fasi: una prima (di 1 anno) per la predisposizione del programma; una seconda (di 5 anni) per l'esecuzione del programma di risanamento. Si pongono così scadenze ed impegni più precisi e al tempo stesso più congrui.
3) Il commissario governativo potrà essere anche una persona pubblica e potrà avvalersi della collaborazione di personale della pubblica amministrazione e delle aziende a P.F.S.S. Avrà una più ampia delega, si tende in sostanza ad attribuirgli le funzioni dell'imprenditore.
4) La gestione commissariale — specie nella prima più precaria fase — dovrà avere una autonoma base finanziaria, tramite l'istituzione di un fondo nazionale: il fondo è alimentato sia da contributi statali che da contributi a carico delle imprese e degli istituti di credito. Il finanziamento del programma di risanamento prevede invece la costituzione di un capitale di rischio, tramite l'intervento dei consorzi, l'emissione di obbligazioni convertibili, il consolidamento dei debiti.
5) La proposta comunista introduce il principio della solidarietà tra le imprese controllate e/o controllanti. È un modo per superare i diaframmi formali che separano le imprese che appartengono allo stesso gruppo, impedendo così che la speculazione possa al fine le risorse reali trasferendole in società giuridicamente in-

La pratica è giunta alla Corte dei conti

Mio fratello Adriano durante la campagna di guerra in Grecia ha contratto diverse infermità per le quali fin dal 1963 ha inoltrato domanda di pensione di guerra che, a tutt'oggi, non è stata ancora definita. Dall'ultimo documento in suo possesso risulta che la pratica dovrebbe ora trovarsi all'esame della Commissione Medica. Potete fare qualcosa per accelerare l'iter?
ERNESTO GABRIELLINI Genova
Se non abbiamo capito male, il problema non è quello da te presentato e cioè che non spetta l'aumento perché dal punto di vista amministrativo c'è stato un trasferimento dal Distretto militare all'Ufficio del Tesoro. Il problema è solo quello del ritardo con cui viene emesso il decreto di rivalutazione della pensione. Occorre che ti armi di pazienza e arrivi anche al tuo turno. Purtroppo, gli uffici provinciali del Tesoro ci hanno ormai abituati a questa indecorosa trafila burocratica!
Da Villa Fonseca ove ha sede il Collegio medico legale, la pratica di tuo fratello Adriano, corredata dal risultato della visita medica, è partita il 25-6-1981 per la Corte dei Conti ove, non sappiamo per quali motivo, è giunta soltanto il 27 ottobre 1981. Il fascicolo, comunque, è stato di recente assegnato al magistrato per la trattazione. Dopo l'esame, il magistrato firmerà l'udienza e ne darà diretta comunicazione all'interessato.